

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 1050 del 21/01/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/1147 del 21/01/2022

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PARERE MOTIVATO DI VAS, DI CUI ALL'ART. 15 DEL D.LGS. 152/2006, DEL "PROGRAMMA REGIONALE FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027", E RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE, ADOTTATO CON D.G.R DEL 15 NOVEMBRE 2021, N.1895.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 2416/2008 e s.m.i., che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato, dal 1 novembre 2021 Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE, PAOLO FERRECCHI

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Responsabile del procedimento: Paolo Ferrecchi

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

con deliberazione della Giunta regionale del 15 novembre 2021, n.1895 è stato adottato il "Programma Regionale FESR della Regione Emilia-Romagna 2021-2027";

ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "norme in materia ambientale", i piani ed i programmi strategici, che possano avere un impatto significativo sull'ambiente, devono essere sottoposti alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile;

nel caso specifico il Programma rappresenta lo strumento di attuazione a livello regionale della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027, da assoggettare a VAS, considerata l'area di influenza (territorio regionale) e tenuto conto di quanto indicato dal decreto legislativo n. 152/2006, art. 6;

l'Autorità competente alla VAS, di cui al titolo II del d. lgs. 152/2006, è la Regione Emilia-Romagna, in particolare, con delibera della Giunta regionale n. 1392 dell'8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale è stato individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

DATO ATTO CHE:

con nota, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna al protocollo Prot. 21/09/2021.0884059, la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa ha richiesto l'avvio della fase di consultazione sul rapporto preliminare, ai fini della procedura VAS, del Programma Operativo Regionale POR-FESR 2021-2027, ai sensi d.lgs. 152/06;

la documentazione messa a disposizione, ai fini della consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, comprende:

- D.G.R. n. 1429/2021 "Approvazione documento preliminare strategico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027";

- Matrice Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio;

- Valutazione Preliminare degli effetti ambientali;

- Schema di monitoraggio ambientale derivante dalla valutazione preliminare degli effetti di piano;

- Report di monitoraggio ambientale POR-FESR 2014-2020;

- Studio di Incidenza preliminare PR-FESR 2021-2027;

i soggetti competenti in materia ambientale individuati in accordo tra Proponente e Autorità competente, al fine della consultazione, di cui all'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/06, sono di seguito elencati;

- Regione Emilia-Romagna

- ARPAE;

- Provincia di:Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì-Cesena Rimini;

- Città metropolitana di Bologna;

- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello;

- Parco nazionale Appennino Tosco emiliano;

- Parco nazionale Foreste Casentinesi;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia centrale;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia orientale;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale;

- Regione Marche;
- Regione Toscana;
- Regione Liguria;
- Regione Piemonte;
- Regione Lombardia;
- Regione Veneto;

al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del Programma regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Emilia-Romagna 2021-2027 è stato convocato un incontro, con nota Prot. 23/09/2021.0893537, per il giorno 29 settembre 2021, in modalità telematica;

oltre al Servizio regionale Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e alla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa, a tale riunione hanno partecipato gli Enti di seguito elencati:

- Provincia di Reggio Emilia;
- Provincia di Ravenna;
- Regione Emilia-Romagna, Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici;
- Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli;
- Regione Emilia-Romagna, Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica;
- Regione Emilia-Romagna, Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica;
- Arpae;
- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello;
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po;

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;

dalla consultazione effettuata è emerso un significativo apprezzamento delle sfide indicate nella documentazione presentata dal Programma, in particolare quelle riconducibili agli obiettivi 2 e 5:

- *Obiettivo di policy 2: Un'Europa più verde:*
 - *promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;*
 - *promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;*
 - *promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, con approcci ecosistemici;*
 - *promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;*
 - *rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;*
 - *promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;*
- *Obiettivo di policy 5: Un'Europa più vicina ai cittadini:*
 - *g) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;*
 - *h) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane;*

l'impostazione del quadro conoscitivo è risultata completa dell'analisi diagnostica, che si configura, insieme al report

di monitoraggio ambientale della precedente Programmazione, il riferimento prioritario per l'orientamento della nuova Programmazione;

è stato, invece, raccomandato di evidenziare maggiormente, nella formulazione definitiva del Programma, la trasversalità delle tematiche ambientali e climatiche, con particolare riferimento all'integrazione dei due obiettivi principali: "Obiettivo di policy 1: Un'Europa più intelligente" e "Obiettivo di policy 2: Un'Europa più verde";

l'esito della consultazione dei soggetti con competenza ambientale è stato inviato all'Autorità procedente con nota del 21 ottobre 2021, PG.2021.0978820 ed è consultabile nella banca dati delle Valutazioni Ambientali al link <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5456>;

il Programma Regionale FESR 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna è stato successivamente adottato con delibera di Giunta regionale del 15 novembre 2021, n.1895;

l'Autorità procedente ha comunicato l'adozione del Programma, con nota del 18 novembre 2021 (PG. 2021.1066360), contestualmente all'istanza di attivazione del procedimento di VAS, trasmettendo i seguenti elaborati in formato elettronico, ai sensi dell'art.13, comma 5, del d.lgs. 152/06:

- il Programma Regionale FESR 2021 - 2027
- il Rapporto ambientale del Programma Regionale FESR 2021-2027 comprensivo dei seguenti allegati:
 - la Matrice quadro conoscitivo dell'ambiente e del territorio
 - la Coerenza ambientale esterna
 - la Coerenza ambientale interna
 - la Valutazione degli effetti ambientali
- lo Studio di incidenza ambientale
- la Sintesi non tecnica
- l'avviso al pubblico;

gli elaborati costitutivi la proposta di Programma, sono stati depositati per quarantacinque (45) giorni consecutivi dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico a partire dal giorno 22 novembre 2021 fino al giorno 7 gennaio 2022 (primo giorno lavorativo utile) come disposto dalla legge del 29 dicembre 2021, n. 233 che conferma la riduzione dei tempi

per la consultazione (45 giorni) e per l'emanazione del parere motivato (45 giorni) introdotti con il Decreto-legge 152/2021;

ai sensi dell'art. 13, comma 5bis, del d.lgs. 152/06 la documentazione è stata resa disponibile per la pubblica consultazione ai seguenti link:

- Autorità competente VAS:
(<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/link>
diretto<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5503>).
- Autorità proponente il Programma:
<https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/vas>

e depositata presso le seguenti sedi:

- Regione Emilia - Romagna Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa Viale Aldo Moro 44, 40127 Bologna;

a seguito delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla fase di consultazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni in merito ai contenuti del Programma e del rapporto ambientale;

gli Enti competenti in materia ambientale, di seguito elencati, hanno espresso i propri pareri di competenza, dei quali si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna al protocollo n. 1166302 del 17/12/2021;
- Arpae, con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna al protocollo n.43903 del 19/01/2022;

tali pareri sono resi pubblici sul sito regionale:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5503>)

con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna al protocollo n. 0050007 del 20/01/2022, è stata integrata la documentazione presentata con l'elaborato relativo all'applicazione del principio *Do No Significant Harm*

(DNSH)finalizzato alla valutazione delle misure del Programma di non arrecare danno significativo, ai sensi dell'art.17 del regolamento (UE) 2020/852denominatoTassonomia;

con nota DPCE 9069-P-07/12/2021 il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri ha ritenuto che la valutazione del rispetto del principio del DNSH possa essere utilmente integrata nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); tale integrazione consente di evitare duplicazioni valutative e lega la valutazione DNSH alle evidenze valutative del processo di VAS;

alla medesima nota è allegata la Nota del Ministero per la Transizione Ecologica contenente gli orientamenti per l'applicazione del principio DNSH per i Programmi cofinanziati dalla Politica di Coesione; in tale Nota è specificato che per i Programmi già in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come il Programma regionale 2021-2017,la valutazione principio DNSH costituirà un documento esterno al rapporto ambientale;

nella medesima Nota è precisato che la "valutazione potrebbe seguire l'approccio utilizzato per il PNRR ed essere reso con documento a sé stante che consideri anche quanto già valutato per linee tipologiche simili in ambito PNRR. In questo caso dovrà essere assicurato il supporto documentale alle valutazioni medesime che possono essere già contenute nel Rapporto ambientale di VAS;

CONSIDERATO CHE:

il Programma FESR 2021-2027 è stato sviluppato incoerenza con il quadro delle principali strategie europee, nazionali e regionali che individuano nella transizione ecologica e digitale i due pilastri su cui basare lo sviluppo economico e sociale dei territori;

il Programma FESR 2021-2027 concorrerà al raggiungimento dei seguenti obiettivi di policy europei declinati in obiettivi specifici:

obiettivi europei	obiettivi specifici
a) un'Europa più competitiva e intelligente attraverso	i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e

<p>la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);</p>	<p>l'introduzione di tecnologie avanzate;</p>
	<p>ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;</p>
	<p>iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;</p>
	<p>iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</p>
<p>b) un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;</p>	<p>i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;</p>
	<p>ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;</p>
	<p>iii) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>
	<p>iv) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;</p>
	<p>v) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;</p>
	<p>vi) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;</p>
<p>c) un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali;</p>	<p>i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;</p>
	<p>ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>

il Programma ha sviluppato le azioni che ne determineranno l'attuazione, tenendo in considerazione non solo la pianificazione regionale di settore come, ad esempio, quella dei trasporti (PRIT), dell'energetica (PER) o sulla qualità dell'aria (PAIR), ma, in particolare, la **Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, approvata con DGR n. 1840/2021, e il **Patto per il lavoro ed il clima**, approvato con DGR n. 1899/2020. Quest'ultimo mira a raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie rinnovabili al 100% entro il 2035, coniugando produttività, equità e sostenibilità e generando nuovo lavoro di qualità;

il Programma FESR 2021-2027 punta ad una *piena sostenibilità energetica, a promuovere un'economia sempre più circolare, a tutelare le risorse naturali e investire sulle infrastrutture verdi e blu, ad incrementare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle aree urbane e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici;*

L'Autorità procedente il 3 novembre 2021, PG.2021.1014920, ha inviato una nota informativa indicando, in recepimento dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale, i riscontri, elaborati tenendo conto di quanto previsto dai regolamenti comunitari di riferimento, dalla bozza dell'accordo di Partenariato, e dalla strategia complessiva del Programma:

- con riferimento ai punti a. e b. dell'obiettivo specifico 2.4 *"Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici"*, si evidenzia che l'azione 2.4.2 *"Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS)"* che sostiene interventi per contrastare il rischio idrogeologico ed in particolare attività volte ad evitare, ridurre e contrastare danni conseguenti ad eventi calamitosi, è stata riformulata, anche sulla base del supporto tecnico fornito dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile nel seguente modo: *"Verranno in particolare realizzati interventi su fiumi, frane e costa in linea con le misure e gli obiettivi specifici del PGRA (Piano gestione del rischio alluvioni) e del PAI (Piano per l'assetto idrogeologico). Per il rischio idraulico si*

prevedono, con riferimento in particolare alle 67 "APSPFR regionali", interventi di completamento dei sistemi difensivi, attivazione di processi di ottimizzazione della funzionalità idraulica ed ecologica dei corsi d'acqua, completamento degli interventi strutturali di laminazione, risezionamento ed allargamento degli alvei, difesa e sovrizzo arginale, interventi di riqualificazione fluviale. Analogamente per la costa saranno implementate le misure del PGRA che prevedono di mantenere in efficienza le opere di difesa, realizzare interventi di conservazione e ripristino delle morfologie costiere, dei canali sfocianti a mare, delle opere idrauliche costiere, predisporre misure per la gestione dei varchi ivi compresa la realizzazione di argini e dune nei punti più critici. Completeranno le misure di prevenzione strutturale interventi su alcuni movimenti franosi finalizzati a realizzare misure di contenimento strutturale e ripristino dei sistemi drenanti superficiali e profondi. Relativamente alle misure di monitoraggio, allarme e reazione saranno implementati gli interventi previsti dalle misure della "parte B" del PGRA ed in particolare l'integrazione all'interno della rete regionale già esistente di ulteriori strumenti di monitoraggio in grado di leggere da remoto le grandezze idro, pluvio, meteo e marine, finalizzate all'allertamento precoce. Saranno inoltre implementati i presidi operativi e territoriali con funzione di pronta reazione agli eventi a partire dalla infrastrutturazione di un sistema integrato ed interconnesso di sale operative di livello territoriale".

- Con riferimento al punto c. rispetto alle infrastrutture verdi e blu, l'Accordo di Partenariato intende tali infrastrutture finalizzate ad "aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici. Si tratta quindi di infrastrutture che per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi ecosistemici consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali, attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi e ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani". Pertanto, la conversione delle piattaforme potrà piuttosto essere prioritariamente valutata nell'ambito delle azioni di

efficientamento energetico ed utilizzo di energie rinnovabili, verificandone l'ammissibilità con il contenuto delle azioni previste.

- *Con riferimento al punto d. si conferma che nei bandi che attiveranno le azioni rilevanti sul tema, si potrà fare esplicito riferimento al geoportale GAIR quale piattaforma di riferimento per la blue economy dell'Emilia-Romagna ed interventi specifici di aggiornamento della stessa potranno essere previsti nella priorità dedicata all'Assistenza Tecnica.*
- *Con riferimento all'obiettivo specifico 2.1 "Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra" ed all'obiettivo specifico 2.2 "Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti" si evidenzia che, con riferimento a:*
 - *punto a., l'azione 2.1.1 è stata rinominata "Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica" introducendo il sostegno agli investimenti degli enti locali per l'efficientamento delle reti di pubblica illuminazione finalizzati a garantire prestazioni energetiche elevate*
 - *punto b., l'azione 2.2.4 Azioni di sistema per il supporto agli enti locali è stata integrata prevedendo il "supporto alla redazione dei "Piani della Luce", strumento di pianificazione previsto dalla normativa regionale per l'adeguamento alle norme e a nuovi e più spinti livelli di risparmio energetico"*

per quanto riguarda la richiesta relativa alla necessità di valutare i possibili effetti indotti dai finanziamenti, che "risultano essere significativi, relativi allo sviluppo digitale, processo molto auspicabile, ma che non è esente da impatti ambientali, soprattutto per la necessità di energia che questo processo comporta" nel Rapporto ambientale è evidenziato come la "digitalizzazione ha, per molti aspetti, un effetto certamente positivo in termini ambientali. Vengono, infatti, minimizzati molti processi connessi alla produzione, al consumo e alla diffusione di beni fisici";

VALUTATO CHE:

si apprezza che l'analisi del quadro conoscitivo, contenuta nel Rapporto ambientale, sia stata concepita come "*diagnosi integrata del contesto territoriale ed ambientale regionale*", ritenendola la formulazione più efficace sia per la valutazione ambientale sia come supporto al pianificatore; si valuta, altresì, positivamente che la valutazione ambientale si sia basata non solo sulla diagnosi del contesto, ma anche sugli esiti del monitoraggio ex-post del POR 2014-2020;

si valuta positivamente che il Programma abbia basato le proprie scelte strategiche e le proprie azioni attuative, tenendo conto degli obiettivi strategici delineati sia dal **Patto per il lavoro ed il clima** che dalla **Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, con la finalità di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi;

ad esempio, il Programma concorrerà al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione di almeno il 20% del traffico motorizzato privato anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica elettrica entro il 2025 e la realizzazione di 1.000 km di piste ciclabili entro il 2030. Tali investimenti sono ritenuti efficaci anche in virtù del percorso intrapreso nelle precedenti programmazioni, che sta dando risultati positivi, sui quali, si concorda con la necessità di insistere: in base al report "Ambiente Urbano" dell'Istat (2021) tra il 2014 e il 2019 il numero di passeggeri di mezzi pubblici nelle città capoluogo della Regione è aumentato di circa il 20%, in controtendenza rispetto al resto d'Italia dove la domanda è calata del 19%. Sempre tra il 2014 e il 2019 i km di piste ciclabili nelle città capoluogo sono passati da 1.215 a 1.394 (+15%), con una densità media di circa 73km per 100km² di superficie territoriale (24,2 in Italia). Ad aumentare nei comuni capoluogo è stata in particolare la disponibilità di biciclette dei servizi di bike sharing passata da 9 a 19 biciclette ogni 10.000 abitanti (+53%);

si valuta molto positivamente l'azione 2.2.2 "Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili nelle imprese" che **promuove interventi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo** nelle imprese, ritenendo

prioritari, tra gli altri, anche gli interventi che prevedono sistemi avanzati di misura dei consumi energetici;

si valuta, altrettanto positivamente l'azione 2.2.3 "Sostegno allo sviluppo di comunità energetiche" che prevede il sostegno alla costituzione di Comunità Energetiche in sinergia con il PNRR;

si ritiene particolarmente importante che uno specifico obiettivo del Programma sia dedicato a *"rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento"*;

come evidenziato, anche dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, si ritiene che le misure previste necessiteranno di maggiore approfondimento e articolazione in relazione agli aspetti di tutela paesaggistica e del patrimonio culturale, indicando nei bandi di selezione dei progetti da finanziare criteri premiali per i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico, sia sugli ambienti naturali protetti (Parchi e Rete natura 2000) o fragili (aree agricole di pregio, frane, corsi d'acqua ecc.);

valutazione delle alternative

nel rapporto ambientale è stato fatto un confronto tra i potenziali effetti ambientali attesi dallo scenario di Programma, in raffronto ad uno scenario alternativo in assenza del Programma ("scenario zero") tenendo conto dei risultati del monitoraggio ex-post del POR 2014-2020;

come scenario zero, di riferimento per il Programma, è stata considerata la proiezione tendenziale al 2030 su energia e clima elaborata nell'ambito del Piano Energetico Regionale; come scenario di piano è stata effettuata una valutazione quantitativa di alcune azioni del POR, elaborata considerando i target di scenario di piano fissati con riferimento all'anno 2029;

dal confronto è emerso che il contributo dell'attuazione del Programma al risparmio energetico è pari a 56 Ktep, di emissioni di gas serra pari a 641 Kt di CO₂ e con un incremento delle energie rinnovabili utilizzate pari 246 GWh;

valutazione degli effetti ambientali attesi

nel Rapporto ambientale sono stati valutati gli effetti attesi relativamente alle componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione delle misure del Programma con particolare riferimento a: cambiamenti climatici e strategie di adattamento, gas serra e qualità dell'aria, vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico, erosione, subsidenza), la biodiversità e frammentazione del suolo, servizi ecosistemici, qualità e quantità delle risorse idriche, gestione dei rifiuti e delle risorse energetiche, economia circolare, sistemi insediativi e mobilità sostenibile;

in riferimento agli effetti ipotizzati per l'attuazione della **Priorità 1** "Ricerca, Innovazione, competitività e digitalizzazione" nel Rapporto ambientale si ipotizza che il Programma possa avere:

- **effetti positivi** sulla riduzione di emissioni atmosferiche di gas climalteranti e di sostanze inquinanti, sul miglioramento dell'efficienza energetica e ottimizzazione delle risorse nei cicli produttivi, sul benessere e sulla salute umana e sulla qualità della vita derivanti dalla riduzione dell'inquinamento e miglioramento dei servizi offerti con la digitalizzazione che implica anche una riduzione di spostamenti, miglioramento di prestazione dei componenti per il settore delle rinnovabili con l'utilizzo di materiali ecocompatibili in sostituzione di altre tipologie, maggiormente impattanti per l'ambiente e la salute;
- **eventuali effetti negativi**: per l'eventuale frammentazione degli ecosistemi naturali e seminaturali, sulla qualità del paesaggio a causa della costruzione di nuovi edifici produttivi e/o manufatti, sulla popolazione, sulla fauna a causa di eventuali emissioni rilevanti di odori e/o rumore e/o di campi elettromagnetici, per il consumo di energia e di materie prime e la produzione di rifiuti;

si ritiene che gli effetti negativi ipotizzati dovranno essere mitigati adottando i migliori livelli disponibili di

prestazioni ambientali per specifico settore e, eventualmente, compensati;

in riferimento agli effetti ipotizzati per l'attuazione della **Priorità 2** "Sostenibilità energetica e transizione ecologica" nel Rapporto ambientale si ipotizza che il Programma possa avere:

- **effetti positivi** per la riduzione di emissioni atmosferiche di gas climalteranti e di sostanze inquinanti, per la riduzione dei consumi energetici, per la sostituzione delle fonti energetiche fossili con quelle di origine rinnovabile, per il miglioramento della qualità energetica degli edifici e del relativo comfort abitativo, per l'incremento del riutilizzo di rifiuti speciali trasformati in End of Waste nell'ambito dei processi produttivi, per la raccolta e conferimento dei rifiuti/reflui organici negli impianti energetici a biogas; per la qualità del paesaggio per effetto della creazione di nuove formazioni vegetali, e per il contrasto del dissesto idrogeologico con azioni che consentiranno un recupero della funzionalità ecologica del territorio e dei servizi ecosistemici forniti;
- **eventuali effetti negativi** in relazione, in particolare: al consumo di territorio, frammentazione delle reti ecologiche terrestri e fluviali esistenti per la costruzione di manufatti e/o nuove vie di comunicazione e trasporto, installazioni di impianti energetici ecc., al consumo di energia, alla produzione di scarti e rifiuti speciali, in particolare quelli prodotti per la fine vita degli impianti a fonti energetiche rinnovabili;

gli effetti negativi ipotizzati dovranno essere mitigati adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali per specifico settore e, eventualmente, compensati;

in merito all'obiettivo di "*promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti*" si concorda con quanto rilevato da ARPAE che si riporta: "*L'obiettivo della RER di passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, attraverso l'impiego di almeno il 27% di fonti rinnovabili, risulta un obiettivo sicuramente impegnativo e sfidante. Preme*

però segnalare che il territorio regionale, fortemente antropizzato e fragile, necessita di porre una particolare attenzione alla scelta delle fonti rinnovabili da incentivare per il raggiungimento di questo obiettivo e probabilmente anche una differenziazione nel contesto territoriale. Alcune di queste scelte potrebbero infatti confliggere con altre norme regionali se non opportunamente modulate; ne sono un esempio gli impianti idroelettrici con derivazione lineare e il mantenimento del DMV all'interno dei corpi idrici, l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e la riduzione dei servizi eco sistemici del suolo agricolo, l'installazione di impianti a biomasse e il saldo zero delle emissioni definito nel PAIR 2020. Risulta pertanto necessario definire criteri di valutazione e di selezione che individuino priorità di finanziamento anche in relazione alla localizzazione degli interventi. Si segnala in particolare che impianti per la produzione di energia rinnovabile quali ad esempio impianti idroelettrici, vanno a modificare più o meno sensibilmente l'ecosistema idrico che nel territorio Emiliano-Romagnolo risulta particolarmente fragile a causa della idrologia che caratterizza i corsi d'acqua, andando da periodi di estrema siccità a piene importanti sempre più frequenti. I numerosi interventi di sistemazione degli alvei fluviali finalizzati alla prevenzione delle alluvioni non sempre risultano compatibili con l'insediamento di manufatti in alveo che modificano in maniera anche sensibile il naturale deflusso delle acque”;

in merito all'obiettivo di “promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici” si concorda con quanto rilevato da ARPAE che si riporta: “Nei criteri di valutazione e di selezione individuati per gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico sarebbe opportuno tenere conto di finanziamenti legati anche alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi che al contrario tendono a ridurre il naturale deflusso dei corsi idrici”;

in merito all'obiettivo di “promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse” si concorda con quanto rilevato da ARPAE che si riporta: “L'obiettivo risulta sicuramente sfidante in quanto interagisce con diversi settori del sistema produttivo,

intervenendo su elementi di pressione territoriale quali la produzione di rifiuti. È auspicabile che l'incentivo al recupero dei materiali e alla riduzione della produzione di rifiuti incentivi processi di economia circolare intra-aziendali e interaziendali, valorizzando nei criteri di valutazione e di selezione lo sviluppo di reti e di piattaforme per lo scambio di materiali.

Preme inoltre segnalare la necessità di tenere conto nei criteri di valutazione e di selezione dei progetti da finanziare delle molestie olfattive derivanti da attività di recupero con particolare riferimento ai settori alimentare e agricolo.

Si segnala altresì che le azioni promosse dall'OS b-iv dovrebbero tenere conto di una incentivazione della gestione delle terre e rocce da scavo in modo da valorizzare tale materiale creando ove necessario opportune sinergie tra i progetti, promuovendo esperienze come ad esempio la piattaforma finalizzata allo scambio delle terre da scavo";

in merito all'obiettivo di "promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio" si concorda con quanto rilevato da ARPAE che si riporta: "...oltre alla mobilità urbana sarebbe importante incentivare la mobilità sostenibile extraurbana. Si ritiene opportuno evidenziare come il tessuto produttivo e dei servizi regionali, con forti interconnessioni fra le diverse province, determini grandi quote di spostamenti con mezzo privato, generando notevoli flussi di traffico anche all'interno del centro urbano con conseguenti impatti anche sulla qualità dell'aria. Il PR-FESR potrebbe valorizzare il passaggio verso il trasporto pubblico in ambito extraurbano con priorità alla modalità ferroviaria, mediante implementazione del servizio anche sulle direttrici a minor frequentazione e in tutte le fasce orarie, al fine di renderlo maggiormente appetibile rispetto alla mobilità su mezzo privato";

in riferimento agli effetti ipotizzati per l'attuazione della Priorità 3 "Mobilità sostenibile e qualità dell'aria" nel Rapporto ambientale si ipotizza, in particolare:

- **effetti positivi** sulla qualità dell'aria e sulla riduzione delle emissioni gas climalteranti, sul benessere/salute e qualità della vita per effetto*

della riduzione delle pressioni ambientali, delle minori emissioni di rumore dovute alle nuove tecnologie elettriche, in relazione alla maggiore fruibilità della mobilità dolce, al maggiore spazio pubblico a disposizione dei cittadini, ed alla fluidificazione del traffico veicolare grazie ai sistemi di mobilità intelligente;

- **la possibilità di effetti negativi** in relazione, in particolare al possibile aumento della incidentalità tra bici e bici-pedoni, ma con diminuzione della gravità delle conseguenze rispetto alla situazione attuale;

per tale priorità si valutano i possibili effetti negativi individuati poco significativi dal punto di vista ambientale, afferenti, per lo più, a tematiche di sicurezza;

in riferimento agli effetti ipotizzati per l'attuazione della Priorità 4 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale" nel Rapporto ambientale si ipotizza, in particolare:

- **effetti positivi** sul benessere/salute umana e qualità della vita correlato alla fruizione delle aree a seguito della realizzazione di interventi di recupero, riuso, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico;
- **la possibilità di effetti negativi** in relazione, in particolare all'aumento delle pressioni sull'ambiente circostante all'area di interesse sia durante la realizzazione degli interventi sia successivamente per effetto della gestione dei flussi turistici e dei servizi offerti;

gli effetti negativi ipotizzati dovranno essere mitigati/compensati adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali per specifico settore;

mitigazioni/compensazioni

l'analisi ambientale, concentrandosi sugli effetti indotti dalla realizzazione dei progetti, non ha previsto misure di mitigazione/compensazione di competenza del Programma demandandole all'attuazione delle singole misure; inoltre, la

valutazione, effettuata in applicazione del principio del DNSH, ha escluso che l'attuazione del POR-FESR 2021-2017 possa arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali;

piano di monitoraggio

il piano di monitoraggio è individuato nel Rapporto ambientale solo come metodologia; ciononostante nel Programma sono identificati per le singole priorità indicatori di output e di risultato e target ben definiti;

anche se non inseriti in un piano di monitoraggio organico, si valutano positivamente gli indicatori presentati; si ritiene indispensabile elaborare un adeguato piano di monitoraggio complessivo da integrare con indicatori più specifici in riferimento, in particolare, alle politiche regionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e coerenti con target ed indicatori definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;

si ritiene necessario che l'implementazione del Piano di monitoraggio avvenga in tempi brevi, anche in considerazione del fatto che, con le recenti modifiche normative è stata introdotta, oltre al normale monitoraggio, la necessità di verificare *"lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile ambientale"* (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06) a tal fine è necessario che sia presentato, ogni 2 anni, un monitoraggio ambientale sul quale ci si esprimerà entro 30 giorni come disposto dall'art. 18, comma 2-ter del d.lgs. 152/06;

come indicato nel Rapporto ambientale si condivide che, ai fini di una corretta implementazione del monitoraggio ambientale, sia necessario che i bandi attuativi del FESR 2021-2027 contengano una esplicita richiesta, indirizzata ai beneficiari, della valutazione delle prestazioni ambientali dei progetti proposti, soprattutto con riferimento ai consumi energetici per tipologia di alimentazione, alle emissioni in atmosfera di gas climalteranti e di sostanze inquinanti. Tali dati dovranno essere valutati nell'ambito del monitoraggio ambientale per stimare gli impatti indiretti delle azioni sulle componenti ambientali;

si condividono, inoltre, in merito al Piano di monitoraggio le seguenti segnalazioni contenute nel parere di ARPAE che si riportano:

"considerare nel Piano di Monitoraggio i contributi indiretti delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dalle emissioni di inquinanti di NH₃ e CH₄, provenienti dagli allevamenti intensivi, considerati meno rilevanti di PM₁₀ e CO₂, ma in realtà determinanti in quanto precursori e in grado di contribuire alla scarsa qualità dell'aria del bacino Padano e anche ai fenomeni relativi al cambiamento climatico in atto";

si valuta positivamente l'assunzione del format suggerito nelle linee guida "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS", elaborato da ISPRA in collaborazione con il MATTM e Poliedra -Politecnico di Milano (ottobre, 2012); in particolare si apprezza l'assunzione degli indicatori secondo la seguente classificazione:

- **indicatori di contesto ambientale:** sono gli indicatori funzionali a monitorare l'andamento delle componenti, individuate nell'ambito dell'analisi di contesto ambientale in funzione dell'evoluzione dello scenario del Programma;
- **indicatori di attuazione:** sono indicatori direttamente correlati al Programma e, in particolare, agli obiettivi e le azioni da esso previsti e si aggiornano rispetto allo stato di avanzamento del processo attuativo;
- **indicatori di processo:** sono indicatori che misurano lo stato di attuazione del programma in termini di azioni implementate (indicatori di realizzazione) e obiettivi raggiunti (indicatori di risultato) consentono di seguire lo sviluppo e l'attuazione del Programma;
- **indicatori degli effetti ambientali generati dal Programma** misurano il contributo delle azioni di Programma alla variazione del contesto ambientale (ovvero l'impatto o effetto): rappresentano il trait d'union tra azioni di Programma e indicatori di contesto;

Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

si valuta che gli obiettivi del piano sono in linea con le politiche regionali in tema di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, per quanto riguarda la Priorità 2 "Sostenibilità energetica e transizione ecologica" e la Priorità 3 "Mobilità sostenibile e qualità dell'aria" le azioni identificate vanno nella direzione auspicata per il contrasto ai cambiamenti climatici;

in particolare, si valutano positivamente il supporto all'utilizzo di energie rinnovabili nelle imprese, il sostegno allo sviluppo di comunità energetiche e autoconsumo, interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS), gli interventi per la circolarità dei processi e lo sviluppo di impianti di economia circolare e per la transizione ecologica delle imprese e il supporto a mobilità ciclopedonale ed elettrica;

al fine di ridurre gli impatti del Cambiamento climatico, dovranno essere messe in atto azioni coerenti con quelle previste nella Strategia di Adattamento e Mitigazione ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna. In particolare, al fine di una più efficace azione di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, si dovrebbe valutare la possibilità di premiare, all'interno dei bandi attuativi del POR 2021-2027, per ogni progetto, l'eventuale realizzazione di ulteriori misure di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici, proporzionali all'entità dello stesso;

valutazione DNSH "do no significant harm" non arrecare danno significativo

nell'ambito della politica di coesione 2021-2027 è stato introdotto il principio di "do no significant harm" (DNSH), finalizzato ad assicurare che i fondi sostengano attività e investimenti che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione senza danneggiare in

modo significativo gli obiettivi ambientali, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento UE 2020/852 sulla Tassonomia;

sulla base degli orientamenti forniti in sede europea circa le modalità di svolgimento della valutazione e di resa della dichiarazione del rispetto del principio DNSH, come espressi nella nota esplicativa EGESIF_21-0025-00 del 27-09-2021, si deve intendere che un'attività economica arreca danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea;

la valutazione ha seguito l'approccio utilizzato per il PNRR; diverse azioni risultano, infatti, perfettamente allineate a quelle del Piano Nazionale, per il quale è già stata effettuata idonea valutazione di conformità al DNSH, secondo gli orientamenti tecnici della Commissione Europea;

le azioni non riconducibili al PNRR sono state valutate utilizzando, come previsto dagli orientamenti tecnici comunitari e nazionali, schede di auto valutazione basate sull'analisi dei sei obiettivi ambientali di cui all'art. 17 del regolamento UE n. 2020/852, della coerenza con il quadro normativo e programmatico vigente e del rispetto delle Best Available Techniques (BAT), ossia di quelle condizioni, da adottare nel corso di un ciclo di produzione, che sono idonee ad assicurare la più alta protezione ambientale a costi ragionevoli;

la valutazione DNSH è stata correttamente affrontata per ogni misura di intervento, adottando un approccio semplificato nei casi in cui la misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo e quando la misura contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo;

mentre è stata effettuata una valutazione approfondita nei casi in cui è ipotizzabile un effetto indotto dall'azione in esame, esplicitando le motivazioni del giudizio ad essa assegnato, nonché le condizioni che risultano necessarie per assicurare gli obiettivi ambientali;

la valutazione effettuata conclude che:

- non sono state individuate azioni di Programma che possano indurre un potenziale danno ambientale significativo, secondo i target ambientali del regolamento sulla tassonomia e, pertanto, da riorientare;
- la conformità per alcuni obiettivi, in particolare nel campo energetico ed in quello dell'economia circolare, è condizionata però dal rispetto degli standard tecnici di settore;
- in ogni caso il rispetto del principio DNSH sarà assicurato complessivamente per tutte le azioni sia attraverso i criteri che potranno essere richiesti nella fase di attuazione come contenuto dei bandi selettivi, sia attraverso il monitoraggio ambientale del Programma, come previsto all'interno del processo di VAS;

considerato che il principio del DNSH va applicato all'intero ciclo di vita dell'attività economica a partire dalla sua programmazione sino al suo smantellamento, si

ritiene opportuno, come specificato nella piattaforma del Governo sul PNR,italiadomani<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/dnsh.html>: *“esplicitare gli elementi essenziali necessari all’assolvimento del DNSH nei decreti di finanziamento e negli specifici documenti tecnici di gara, eventualmente prevedendo meccanismi amministrativi automatici che comportino la sospensione dei pagamenti e l’avocazione del procedimento in caso di mancato rispetto del DNSH. Allo stesso modo, una volta attivati gli appalti, sarà utile che il documento d’indirizzo alla progettazione fornisca indicazioni tecniche per l’applicazione progettuale delle prescrizioni finalizzate al rispetto del DNSH, mentre i documenti di progettazione, capitolato e disciplinare dovrebbero riportare indicazioni specifiche finalizzate al rispetto del principio affinché sia possibile riportare nei SAL una descrizione dettagliata sull’adempimento delle condizioni imposte dal rispetto del principio”;*

si segnala, inoltre, che nella Comunicazione della Commissione Europea “orientamenti tecnici sull’applicazione del principio “non arrecare un danno significativo” a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza” C(2021) 1054 del 12 febbraio 2021 al fine di esplicitare il senso del principio del DNSH è espressamente previsto che *“Per le attività economiche per le quali non esiste un’alternativa tecnologicamente ed economicamente praticabile a basso impatto ambientale, gli Stati membri possono dimostrare che una misura non arreca danno significativo adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali nel settore”*. Nel medesimo documento è, altresì, evidenziato che *“misure di produzione di energia elettrica e/o di calore a partire da combustibili fossili, e le relative infrastrutture di trasmissione/trasporto e distribuzione, in generale non si dovrebbero considerare conformi al principio DNSH ai fini dell’RRF, data l’esistenza di alternative a basse emissioni di carbonio”;*

le schede di valutazione DNSH riportano l’indicazione puntuale delle parti del Rapporto Ambientale o dei suoi allegati, con le quali è stato dato riscontro documentale alla valutazione DNSH svolta;

RITENUTO:

di esprimere il PARERE MOTIVATO di VAS, di cui all'art. 15 del d.lgs. 152/2006, del "Programma Regionale FESR 2021-2027" e relativo Rapporto ambientale, adottato con D.G.R n.1895 del 15 novembre 2021, con le raccomandazioni di seguito elencate:

- 1) dovranno essere messe in atto azioni coerenti con quelle previste nella Strategia di Adattamento e Mitigazione ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna. In particolare, al fine di una più efficace azione di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, si dovrà valutare la possibilità di incentivare in modo trasversale, all'interno dei bandi attuativi del FESR 2021-2027, la realizzazione di misure di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici;
- 2) dovranno essere indicati nei bandi di selezione dei progetti da finanziare:
 - a. criteri per i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico, sia sugli ambienti naturali protetti (Parchi e Rete natura 2000);
 - b. per la realizzazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili, criteri per favorire la localizzazione in aree artigianali ed industriali e in ambiti non di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico;
 - c. incentivi al recupero dei materiali e alla riduzione della produzione di rifiuti, di processi di economia circolare intra-aziendali e interaziendali;
 - d. per gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico siano valorizzate le azioni finalizzate anche alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, penalizzando gli interventi che al contrario tendono a ridurre il naturale deflusso dei corsi idrici;
 - e. specifiche indicazioni affinché gli eventuali effetti negativi siano mitigati/compensati adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali per specifico settore;
- 3) dovranno essere esplicitati gli elementi essenziali necessari all'assolvimento del DNSH nei bandi, prevedendo, eventualmente, meccanismi amministrativi da osservare in

fase attuativa per il pieno rispetto dei contenuti del DNSH. Allo stesso modo, le progettazioni e i relativi appalti dovranno osservare le indicazioni fornite dalla stazione appaltante per il pieno rispetto del DNSH; pertanto, i documenti di progettazione, capitolato e disciplinare dovranno riportare indicazioni specifiche finalizzate al rispetto del principio affinché sia possibile riportare nei SAL una descrizione dettagliata sull'adempimento delle condizioni imposte dal rispetto del principio;

- 4) al fine di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06) dovrà essere presentato, ogni 2 anni, un monitoraggio ambientale sul quale ci si esprimerà entro 30 giorni, come disposto dall'art. 18, comma 2-ter del d.lgs. 152/06;
- 5) dovranno essere considerati nel Piano di Monitoraggio i contributi indiretti delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dalle emissioni di inquinanti di NH₃ e CH₄, provenienti dagli allevamenti intensivi, considerati meno rilevanti di PM₁₀ e CO₂, ma in realtà determinanti in quanto precursori e in grado di contribuire alla scarsa qualità dell'aria del bacino Padano e anche ai fenomeni relativi al cambiamento climatico in atto";

RITENUTO, INOLTRE:

di dare atto della Valutazione di Incidenza, acquisita agli atti regionali con nota Prot. 20/01/2022.0049252 del Dirigente del Servizio Parchi e Risorse Forestali, che costituisce parte integrante del presente Parere motivato, le cui conclusioni, prescrizioni e indirizzi, sotto riportate sono condivise e fatte proprie:

"Espletata la procedura di valutazione di incidenza, dalla quale si evince che il programma non determina incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 regionali, con la presente si comunica l'esito positivo della valutazione di incidenza, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- i singoli progetti attuativi, qualora interessino direttamente o indirettamente i siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza, con indicazione di quali misure di mitigazione si intendono prevedere; nei singoli progetti devono essere quantificate le relative risorse economiche necessarie per la realizzazione delle misure di mitigazione ambientale previste;
- in fase progettuale dovranno essere confrontati vari scenari di collocazione geografica e di scelta delle opere e delle loro modalità realizzative, al fine di individuare l'ipotesi più sostenibile e meno impattante da adottare;
- la predisposizione del calendario dei lavori dei singoli progetti dovrà rispettare i tempi biologici, soprattutto per quanto riguarda l'attività riproduttiva delle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000;
- la progettazione degli invasi ad usi plurimi dovrà già considerare il progetto di riqualificazione e di rinaturazione finale dell'area in funzione degli habitat che si vogliono ricostruire, al fine di garantire con queste opere un significativo contributo al ripristino della biodiversità;
- gli habitat naturali di interesse conservazionistico che saranno eventualmente interessati dalla realizzazione delle opere dovranno essere adeguatamente compensati almeno con la realizzazione di altrettante superfici con caratteristiche analoghe nell'ambito dello stesso sito Natura 2000; altrettanto vale per gli habitat che ospitano specie di interesse comunitario;
- prevedere adeguate forme di monitoraggio ambientale delle aree oggetto di intervento;
- rispettare quanto indicato nelle Misure generali e sito-specifiche di conservazione dei siti Natura 2000";

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1392 dell'8 settembre 2008, "individuazione della struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi ai sensi dell'art. 1 della l.r. 13 giugno 2008, n. 9";
- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";
- n. 468 del 10 aprile 2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 1059 del 03 luglio 2018, recante: "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO);
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,
- il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;
- la determinazione del 25 ottobre 2021, n. 19705 "Conferimento incarico dirigenziale ad interim presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente" con la quale è stata attribuita la titolarità ad interim del servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale all'Ing. Paolo Ferrecchi a decorrere dal 1° novembre 2021 e fino all'individuazione del dirigente a cui attribuire la responsabilità della medesima struttura;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

D E T E R M I N A:

a) di esprimere il PARERE MOTIVATO di VAS, di cui all'art. 15 del d.lgs. 152/2006, del "Programma Regionale FESR Emilia-Romagna 2021-2027", e relativo Rapporto ambientale, adottato con D.G.R del 15 novembre 2021, n.1895, con le raccomandazioni di seguito elencate:

1. dovranno essere messe in atto azioni coerenti con quelle previste nella Strategia di Adattamento e Mitigazione ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna. In particolare, al fine di una più efficace azione di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, si dovrà valutare la possibilità di incentivare in modo trasversale, all'interno dei bandi attuativi del FESR 2021-2027, la realizzazione di misure di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici;
2. dovranno essere indicati nei bandi di selezione dei progetti da finanziare:
 - i. criteri per i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico, sia sugli ambienti naturali protetti (Parchi e Rete natura 2000);
 - ii. per la realizzazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili, criteri per favorire la localizzazione in aree artigianali ed industriali e in ambiti non di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico;
 - iii. incentivi al recupero dei materiali e alla riduzione della produzione di rifiuti, di processi di economia circolare intra-aziendali e interaziendali;
 - iv. per gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico siano valorizzate le azioni finalizzate anche alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, penalizzando gli interventi che al contrario tendono a ridurre il naturale deflusso dei corsi idrici;
 - v. specifiche indicazioni affinché gli eventuali effetti negativi siano mitigati/compensati adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali per specifico settore;

3. dovranno essere esplicitati gli elementi essenziali necessari all'assolvimento del DNSH nei bandi, prevedendo, eventualmente, meccanismi amministrativi da osservare in fase attuativa per il pieno rispetto dei contenuti del DNSH. Allo stesso modo, le progettazioni e i relativi appalti dovranno osservare le indicazioni fornite dalla stazione appaltante per il pieno rispetto del DNSH; pertanto, i documenti di progettazione, capitolato e disciplinare dovranno riportare indicazioni specifiche finalizzate al rispetto del principio affinché sia possibile riportare nei SAL una descrizione dettagliata sull'adempimento delle condizioni imposte dal rispetto del principio;
 4. al fine di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06) dovrà essere presentato, ogni 2 anni, un monitoraggio ambientale sul quale ci si esprimerà entro 30 giorni, come disposto dall'art. 18, comma 2-ter del d.lgs. 152/06;
 5. dovranno essere considerati nel Piano di Monitoraggio i contributi indiretti delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dalle emissioni di inquinanti di NH₃ e CH₄, provenienti dagli allevamenti intensivi, considerati meno rilevanti di PM₁₀ e CO₂, ma in realtà determinanti in quanto precursori e in grado di contribuire alla scarsa qualità dell'aria del bacino Padano e anche ai fenomeni relativi al cambiamento climatico in atto";
- b) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Regione Emilia-Romagna con nota del Dirigente del Servizio Parchi e Risorse Forestali Prot. 20/01/2022.0049252, che costituisce parte integrante del presente Parere motivato (Allegato n.1), ad esito positivo con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni che sono fatte proprie:
- *i singoli progetti attuativi, qualora interessino direttamente o indirettamente i siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di*

valutazione di incidenza, con indicazione di quali misure di mitigazione si intendono prevedere; nei singoli progetti devono essere quantificate le relative risorse economiche necessarie per la realizzazione delle misure di mitigazione ambientale previste;

- in fase progettuale dovranno essere confrontati vari scenari di collocazione geografica e di scelta delle opere e delle loro modalità realizzative, al fine di individuare l'ipotesi più sostenibile e meno impattante da adottare;
- la predisposizione del calendario dei lavori dei singoli progetti dovrà rispettare i tempi biologici, soprattutto per quanto riguarda l'attività riproduttiva delle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000;
- la progettazione degli invasi ad usi plurimi dovrà già considerare il progetto di riqualificazione e di rinaturazione finale dell'area in funzione degli habitat che si vogliono ricostruire, al fine di garantire con queste opere un significativo contributo al ripristino della biodiversità;
- gli habitat naturali di interesse conservazionistico che saranno eventualmente interessati dalla realizzazione delle opere dovranno essere adeguatamente compensati almeno con la realizzazione di altrettante superfici con caratteristiche analoghe nell'ambito dello stesso sito Natura 2000; altrettanto vale per gli habitat che ospitano specie di interesse comunitario;
- prevedere adeguate forme di monitoraggio ambientale delle aree oggetto di intervento;
- rispettare quanto indicato nelle Misure generali e sito-specifiche di conservazione dei siti Natura 2000";

c) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs152/06, copia della presente deliberazione alla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa della Regione Emilia-Romagna;

d) di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione del Programma, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06;

- e) di informare che è possibile prendere visione del Programma e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>);
- f) di rendere pubblico attraverso il sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, il presente partito di deliberazione, la decisione finale in merito all'approvazione del Programma, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

PAOLO FERRECCHI